



Analisi delle imprese incorse in provvedimenti di revoca dei contributi regionali



Firenze, Dicembre 2018

RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato commissionato all'IRPET da Regione Toscana - Autorità di Gestione del POR-FESR.
Il rapporto è stato realizzato da Marco Mariani e Simone Bertini, nell'ambito dell'Area di ricerca Sviluppo locale, sistemi produttivi e imprese. Al disegno iniziale dell'analisi ha collaborato Chiara Bocci (IRPET). La campagna di visure camerali è stata realizzata da Cristoforo - Società Cooperativa Sociale ONLUS.
Editing a cura di Elena Zangheri.

Indice

Sommario e Abstract	5
1. Introduzione	7
2. Le azioni esaminate	8
3. Dati e metodologia	10
4. Le imprese incorse in provvedimenti di revoca dei contributi regionali	12
4.1 <i>Un quadro sintetico dei programmi</i>	12
4.2 <i>Settore di attività, area di localizzazione e forma giuridica delle imprese</i>	15
4.3 <i>Performance economica prima della revoca</i>	17
4.4 <i>Imprese uscite dal mercato</i>	23
5. Conclusioni	26

Sommario

Con riferimento a diverse azioni di politica industriale regionale attuate in Toscana negli ultimi dodici anni e rivolte alle imprese, questo lavoro analizza le principali caratteristiche delle imprese incorse in provvedimenti di revoca del beneficio, guardando in particolare alla performance economica, occupazionale e finanziaria che ha caratterizzato questi soggetti nell'imminenza del provvedimento stesso e al loro tasso di sopravvivenza nel periodo precedente/concomitante alla revoca o successivo. I risultati dell'analisi evidenziano che circa la metà delle imprese incorse in provvedimenti di revoca ha realizzato performance economiche e occupazionali negative subito prima della revoca, e che il circa 37% ha sofferto di un livello di indebitamento oltre la soglia critica. Nel complesso, il tasso di sopravvivenza delle imprese è del 62%, ma esistono differenze rimarchevoli tra programmi.

Abstract

We focus on a wide number of regional industrial policy actions implemented in Tuscany in the last twelve years that targeted firms and examine, in particular, cases of aid revocation. We analyze the characteristics of the firms involved in such cases, taking a closer look at their economic, employment and financial performance shortly prior to revocation. We also check their survival rate at the time of revocation and afterwards. The results of the analysis show that about half of the firms involved in aid revocations had a negative economic and employment performance immediately before the revocation, and that about 37% suffered from significant indebtedness. Overall, the survival rate of firms involved in aid revocations is 62%, but there are remarkable differences across programs.

1. Introduzione

L'attuazione del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014-2020 della Toscana è in corso. I bandi per l'attuazione delle misure del POR FESR hanno individuato le imprese destinatarie del sostegno regionale e hanno visto anche le prime revoche. Tutte le revoche si configurano come provvedimenti dell'amministrazione che comportano l'interruzione dell'erogazione del beneficio precedentemente concesso. A uno sguardo più ravvicinato, i casi di revoca possono essere tuttavia distinti tra quelli che originano da una rinuncia da parte del beneficiario e quelli disposti unilateralmente dall'amministrazione una volta constatato il venir meno di alcuni presupposti o comportamenti attesi del beneficiario.

Attraverso la Banca Dati Incentivi alle imprese, creata da Regione Toscana e alimentata dalle informazioni dei gestori di incentivi (principalmente la regione stessa e Toscana Muove), è possibile individuare i casi di revoca avvenuti in corrispondenza dei principali programmi regionali, in modo da analizzarne alcuni aspetti in maggior profondità.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di condurre un'analisi sulle imprese incorse nei provvedimenti, guardando in particolare alla performance economico finanziaria che ha caratterizzato questi soggetti nell'imminenza del provvedimento stesso e al loro tasso di sopravvivenza nel periodo concomitante alla revoca o immediatamente successivo.

L'analisi di questi aspetti può essere di interesse al fine di individuare i segnali che possano suggerire l'individuazione dei casi potenzialmente a rischio, in modo da poterli monitorare con particolare attenzione, e da mettere in atto azioni addirittura prima dell'inadempimento o della rinuncia.

Il periodo in analisi copre programmi attuati nel periodo di programmazione 2007-2013 e programmi attuati invece nel periodo di programmazione corrente, 2014-2020. Allo scopo di effettuare l'analisi il cui obiettivo è descritto poco sopra, si è resa necessaria la raccolta di una considerevole mole di dati. Tali dati sono relativi sia ad alcuni indicatori di performance economica o finanziaria, possibile nei casi in cui le imprese abbiano presentato bilancio, sia all'eventuale insorgere di procedure concorsuali, cessazioni di impresa o eventi di ridimensionamento quali cessioni o affitti di rami d'azienda. Allo scopo di rilevare quest'ultimo tipo di informazione è stato necessario effettuare un'estesissima campagna di visure camerali che ha coinvolto tutte le imprese incorse in provvedimenti di revoca.

Il rapporto è organizzato come segue. Il paragrafo 2 richiama i programmi presi in esame e quantifica gli eventi di revoca (in senso stretto e a causa di rinuncia) manifestatisi entro l'estate 2018. Il paragrafo 3 descrive in maggior dettaglio il processo di acquisizione dei dati necessari allo svolgimento dell'analisi. Il paragrafo 4 è dedicato

a riportare i principali risultati dell'analisi stessa. Dopo un rapido quadro descrittivo delle imprese incorse nei provvedimenti (paragrafo 4.1), esso ne analizza la configurazione subito prima della revoca con riferimento ad alcuni indicatori economico-finanziari significativi (paragrafo 4.2), e infine ne esamina il tasso di uscita dal mercato (per cessazione o avvio di procedure concorsuali di vario tipo). Il paragrafo 5 conclude il rapporto.

2. Le azioni esaminate

I programmi presi in esame in questo lavoro sono riconducibili ai seguenti piani regionali e periodi di programmazione: FAS 2007-2013; POR FESR 2007-2013; PRSE 2012-2015; POR FESR 2014-2020. Essi sono riepilogati schematicamente nella seguente Figura 1. Per ciascuno di essi, è riportato il numero di revoche manifestatesi entro l'estate 2018, distinte tra revoche in senso stretto e rinunce, e l'incidenza degli episodi di revoca sul totale dei progetti ammessi al beneficio.

L'indicazione dei progetti incorsi in provvedimenti di revoca è stata fornita da Regione Toscana, ARTEA e Toscana Muove, insieme alla specificazione del motivo sottostante alla revoca (revoca in senso stretto o rinuncia). La fornitura di dati individuali si è limitata ai casi revocati e non ha coinvolto la totalità delle imprese ammesse al beneficio, la cui numerosità è stata ricostruita a partire da fonti ufficiali in cui essa era riportata.

L'incidenza delle revoche è molto differenziata tra programmi. Guardando al periodo di programmazione 2007-2013, essa è stata particolarmente elevata per le azioni FAS destinate al turismo e al commercio, per le azioni POR che prevedevano aiuti rimborsabili per l'industria e per il settore della cooperazione, per gli ecoincentivi, per gli aiuti all'innovazione e per quelli destinati all'acquisto di servizi qualificati. L'incidenza delle revoche è stata assai elevata anche per l'azione Start Up House, mentre è stata molto contenuta per le azioni che prevedevano la prestazione di garanzie pubbliche sul credito bancario.

Nel periodo di programmazione 2014-2020, che consta in buona parte di azioni più recenti con progetti ancora in corso, l'incidenza delle revoche è, per il momento, più contenuta. Una valutazione precisa di tale incidenza sarà possibile più avanti nel tempo. Tuttavia, già oggi è possibile rilevare alcune azioni per le quali le revoche rappresentano già una criticità. Tra queste, si devono menzionare il microcredito per le nuove imprese del settore turistico e commerciale, gli aiuti per l'efficientamento energetico e, in misura minore, gli aiuti per la fruizione di servizi qualificati per l'internazionalizzazione e i finanziamenti per la creazione di impresa in ambito industriale.

Tabella 1 – Le azioni prese in esame

Azione	p.p. FESR o FAS	Strumento	Revoche			Incidenza % revoche su ammessi al beneficio
			In senso stretto	Rinunce	Totale	
4.1.2.1 FAS (Commercio)	FAS 2007-2013	aiuti rimborsabili (finanz.)	96	22	118	37.9%
4.1.2.2 FAS (Turismo)	FAS 2007-2013	aiuti rimborsabili (finanz.)	50	18	68	45.3%
1.4.a2 sez. industria	POR 2007-2013	aiuti rimborsabili (finanz.)	101	40	141	31.8%
1.4.a2 sez. cooperazione	POR 2007-2013	aiuti rimborsabili (finanz.)	6	1	7	21.9%
1.4.a2 (revoche post-chiusura, linea indistinguibile)	POR 2007-2013	aiuti rimborsabili (finanz.)	4	0	4	N.D.
1.4b1 (Inv. industria)	POR 2007-2013	garanzie	1	0	1	0.4%
1.4b1 Imprenditorialità	POR 2007-2013	garanzie	6	0	6	1.0%
1.4b3 (Inv. turismo e commercio)	POR 2007-2013	garanzie	0	0	0	0.0%
1.1.b (Ricerca e sviluppo - Energia)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	8	4	12	27.9%
1.1.c (Ricerca e sviluppo - Salute)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	1	0	1	1.6%
1.1.d (Ricerca e sviluppo - Scienze umane e cultura)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	2	0	2	1.9%
1.2 (Sistema del trasferimento tecnologico)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	2	0	2	2.2%
1.3.a (Aiuti all'innovazione)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	110	10	120	24.2%
1.3.b (Servizi qualificati - manifatt. e servizi)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	173	208	381	15.8%
1.3.c (Servizi qualificati - turismo e commercio)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	33	65	98	39.7%
1.3.e (Aiuti all'innovazione - turismo e commercio)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	20	34	54	23.0%
1.5.a (Ricerca e sviluppo)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	9	2	11	4.0%
1.5.b (Ricerca e sviluppo)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	6	2	8	14.3%
1.5.d (Ricerca e sviluppo)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	1	23	24	17.3%
1.6.a (Ricerca e sviluppo)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	23	36	59	9.4%
3.1 (Ecoincentivi - energie rinnovabili)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	8	19	27	23.1%
3.2 (Ecoincentivi - efficientamento energetico)	POR 2007-2013	aiuto non rimborsabile	5	25	30	33.3%
Azione 1.3 DGR 929/2014 (Start up house)	PRSE 2012-15 e POR 2007-13	aiuti rimborsabili (microcr.)	59	0	59	49.6%
D.G.R. n. 513/2013 (Liquid. turismo e commercio)	PRSE 2012-2015	garanzie	0	0	0	0.0%
D.G.R. n. 954/2015 (Liquid. industria)	PRSE 2012-2015	garanzie	1	0	1	0.2%
3.5.1 a2 (Creazione di impresa - commercio, turismo, terziario)	POR 2014-2020	aiuti rimborsabili (microcr.)	25	17	42	28.0%
3.5.1 a1 (Creazione di impresa - manifattur. - 2017)	POR 2014-2020	aiuti rimborsabili (finanz.)	9	3	12	13.2%
3.5.1 (Creazione di impresa - 2017)	POR 2014-2020	aiuti rimborsabili (microcr.)	0	0	0	0.0%
3.1.1 A1 (Fondo rotativo per investimenti)	POR 2014-2020	aiuti rimborsabili (finanz.)	0	0	0	0.0%
3.1.1 A2 (Fondo rotativo per investimenti)	POR 2014-2020	aiuti rimborsabili (microcr.)	0	0	0	0.0%
Imprese colpite da calamità naturali	POR 2014-2020	aiuti rimborsabili (microcr.)	0	0	0	0.0%
1.1.2A (Servizi qualificati - manifatt. e servizi)	POR 2014-2020	voucher	14	41	55	8.2%
1.1.2B (Servizi qualificati - turismo e commercio)	POR 2014-2020	voucher	1	0	1	0.9%
1.1.3 (Aiuti all'innovazione)	POR 2014-2020	aiuto non rimborsabile	2	0	2	1.7%
1.1.5 (Aiuti alla ricerca e sviluppo)	POR 2014-2020	aiuto non rimborsabile	22	57	79	8.4%
3.4.2 a) (Servizi qualificati - internazionalizzazione)	POR 2014-2020	aiuto non rimborsabile	25	59	84	15.1%
4.2.1 sub azione a1 (Efficientamento energetico)	POR 2014-2020	aiuto non rimborsabile	0	18	18	9.8%
4.2.1 sub azione a2 (Efficientamento energetico)	POR 2014-2020	aiuto non rimborsabile	1	10	11	31.4%

3. Dati e metodologia

A partire dai dati individuali sulle revoche esposti nel paragrafo precedente, in cui i soggetti erano identificati per codice fiscale o partita IVA, è stata effettuata una vasta campagna di visure camerali volta a stabilire e a datare l'eventuale insorgere di cessazioni di impresa o di unità locale, l'avvio di procedure concorsuali di vario tipo o la cessione/affitto dei rami aziendali coinvolti nel progetto. La campagna di visure è stata realizzata nell'autunno-inverno 2018. Degli oltre mille e cinquecento casi di revoche evidenziati nella Tabella 1, le visure hanno riguardato il solo, ma vastissimo, sottoinsieme delle imprese e delle loro unità locali. Per un numero esiguo di casi, 15, non è stato possibile effettuare la visura in quanto gli elementi identificativi forniti dai soggetti gestori dei programmi non hanno trovato corrispondenze nell'archivio tenuto dalle Camere di Commercio. Inoltre, nell'archivio delle revoche fornito dai soggetti gestori era presente un numero limitato di casi di revoca multipla a carico degli stessi soggetti ma in tempi diversi e/o nell'ambito di azioni differenti. In questi casi, si è proceduto con l'effettuare una sola visura camerale. Nel complesso, le visure camerali che hanno avuto buon esito sono 1.423, relative a 1.507 episodi di revoca che hanno interessato le imprese o le loro unità locali. Con riferimento a questi 1.507 episodi, l'incidenza delle cessazioni di impresa o di unità locale, l'avvio di procedure concorsuali di vario tipo o la cessione/affitto dei rami aziendali coinvolti nel progetto è pari al 38%, mentre il 62% non aveva esperito, al momento della visura, alcuno dei precedenti eventi. Tra gli eventi considerati, prevalgono largamente le cessazioni e le procedure concorsuali, mentre i casi di cessione e affitto di rami di azienda sono limitati a pochissime unità, tra le quali essi sono in genere seguiti dall'avvio di procedure concorsuali (tranne in 2 casi).

Per tutte le imprese incorse in provvedimenti di revoca sono stati inoltre ricercati, in diversi *dataset* a disposizione dell'IRPET, alcuni dati di performance occupazionale, economica e finanziaria con riferimento al periodo intercorso tra l'ammissione al beneficio e la revoca stessa. Nel caso dei pochi soggetti interessati da revoche ripetute nel tempo la ricerca dei dati è stata ripetuta nell'intervallo temporale rilevante per ciascuno degli episodi.

In particolare, i dati relativi alla performance occupazionale sono stati recuperati da diverse annualità dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e, per le annualità successive al 2016 e fino al 2018, dal Sistema Informativo Lavoro (SIL) tenuto dai centri per l'impiego, il quale riporta informazioni relativi ai movimenti di lavoro quali assunzioni, cessazioni o trasformazioni di contratto. L'indicatore che costruiamo a partire da questi dati è il rapporto tra il saldo occupazionale realizzato nell'anno della revoca e nel precedente, e il numero di addetti che l'impresa aveva al momento della

concessione del beneficio (nel caso di imprese più recenti, il rapporto tra il saldo occupazionale realizzato nell'anno la revoca e il numero di addetti al momento della concessione del beneficio). Il dato principale che emerge sul fronte dell'occupazione è che circa la metà (50%) delle imprese ha leggermente o gravemente diminuito i propri addetti subito prima della revoca.

I dati relativi alla performance in termini di vendite sono stati recuperati dall'archivio ASIA Frame, il quale è però disponibile dal 2012 al 2015. Per le annualità al di fuori di questo intervallo, il dato sulle vendite è stato reperito, quando disponibile, dall'archivio di bilanci AIDA tenuto da Bureau Van Dijk. A partire da questi dati, calcoliamo il fatturato medio realizzato nell'anno della revoca e nel precedente e gli sottraiamo il fatturato realizzato nell'anno dell'ottenimento del beneficio. L'indicatore che costruiamo è il rapporto tra la variazione del fatturato appena descritta e il livello del fatturato nell'anno dell'ottenimento del beneficio. Nel caso di imprese più recenti, consideriamo il rapporto tra il fatturato realizzato nell'anno la revoca e il fatturato al momento della concessione del beneficio. L'indicatore così costruito esprime una variazione. Il dato principale che emerge sul fronte delle vendite è che poco più della metà (52%) delle imprese ha leggermente o gravemente diminuito il proprio fatturato subito prima della revoca.

Infine, le informazioni relative al profilo debitorio e al risultato di esercizio sono state reperite da AIDA, limitatamente ai casi delle imprese che hanno presentato il bilancio. Per quanto riguarda il risultato di esercizio, calcoliamo il risultato economico medio realizzato nell'anno della revoca e nel precedente. L'indicatore di interesse è dato la proporzione di soggetti che hanno conseguito un risultato medio negativo nel biennio costituito dall'anno della revoca e dal precedente. Nel caso di imprese più recenti, consideriamo la proporzione di imprese con risultato negativo nell'anno della revoca. Il dato principale che emerge su questo fronte è che quasi la metà (47%) delle imprese per cui sono disponibili dati ha conseguito risultati economici di segno negativo prima della revoca. Per quanto riguarda il profilo debitorio, calcoliamo l'ammontare medio degli impieghi e la media del capitale proprio nell'anno della revoca e nel precedente. Nel caso di imprese più recenti, consideriamo queste informazioni solo in relazione all'anno della revoca. Costruiamo poi il rapporto tra gli impieghi e il capitale proprio, costruiti come descritto sopra. Si tratta di un classico indicatore di leva finanziaria, che assume qui particolare interesse allo scopo di profilare la situazione debitoria del sottoinsieme di imprese che, in prossimità della revoca, ha comunque conseguito risultati economici positivi (il 53% delle imprese per cui sono disponibili dati). In linea con la letteratura, definiamo infine come buona la condizione debitoria delle imprese con leva compresa tra 1 e 2, come critica la condizione debitoria delle imprese con leva compresa tra 2 e 3, come grave la condizione debitoria delle imprese con leva superiore a 3, e calcoliamo la

proporzione di imprese con risultati economici non negativi che si trovano in ciascuna delle tre condizioni. Il dato principale che emerge su questo fronte è che la maggioranza delle imprese con risultati economici non negativi si trovava in condizioni critiche dal punto di vista debitorio subito prima della revoca.

4. Le imprese incorse in provvedimenti di revoca dei contributi regionali

4.1 Un quadro sintetico dei programmi

Prima di investigare le caratteristiche delle imprese incorse in provvedimenti di revoca, guardiamo ancora brevemente alle azioni, tra quelle esaminate, in cui tali provvedimenti si sono verificati. In particolare, con lo scopo di avere un quadro sintetico ma sensato della situazione, guardiamo alla quantità di revoche, in senso stretto o per rinuncia da parte del beneficiario, verificatisi nell'ambito di azioni ascrivibili a diversi piani regionali e finalizzate a distinte categorie di obiettivi.

Come mostrato nella Figura 1, nel periodo di programmazione 2007-2013 si è complessivamente avuto un numero elevato sia di revoche che di rinunce. Invece, per le azioni del FAS 2007-2012, prevale largamente il numero delle revoche in senso stretto su quello delle rinunce. Per l'unica azione, tra quelle prese in esame, ascrivibile al PRSE 2012-2015 si è avuta una sola revoca. Infine, nel periodo di programmazione 2014-2020, il numero di revoche in senso stretto è ancora contenuto, dato anche che si tratta di interventi in larga parte recenti, mentre il numero di rinunce è già abbastanza elevato.

Figura 1 – Numero di revoche in senso stretto e di rinunce per piano cui sono ascrivibili le azioni

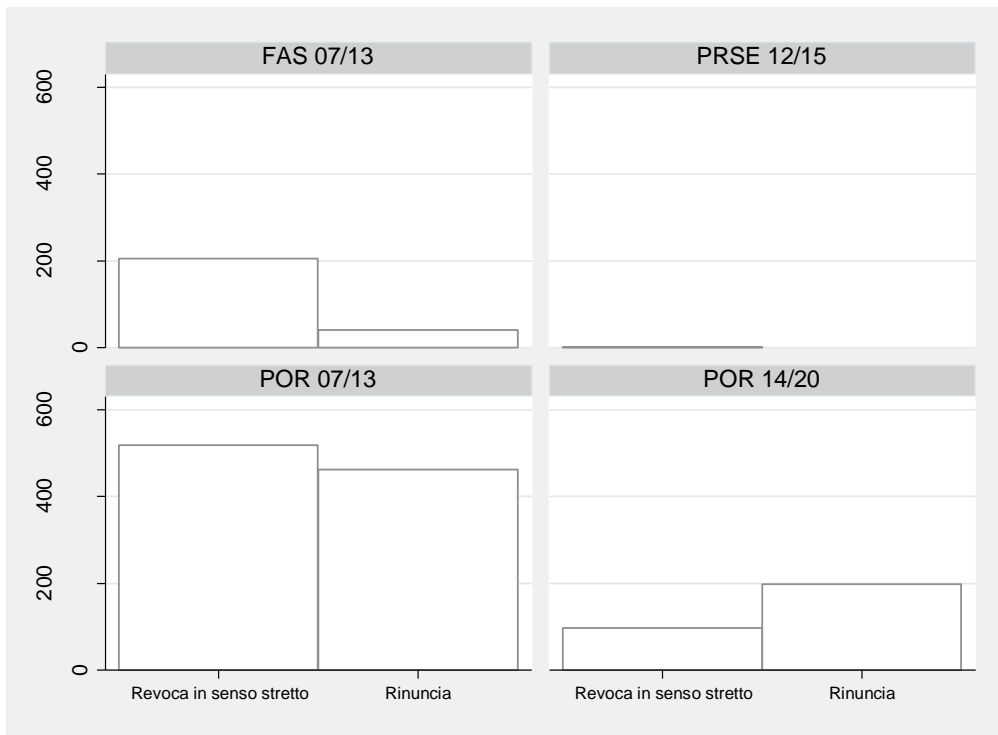
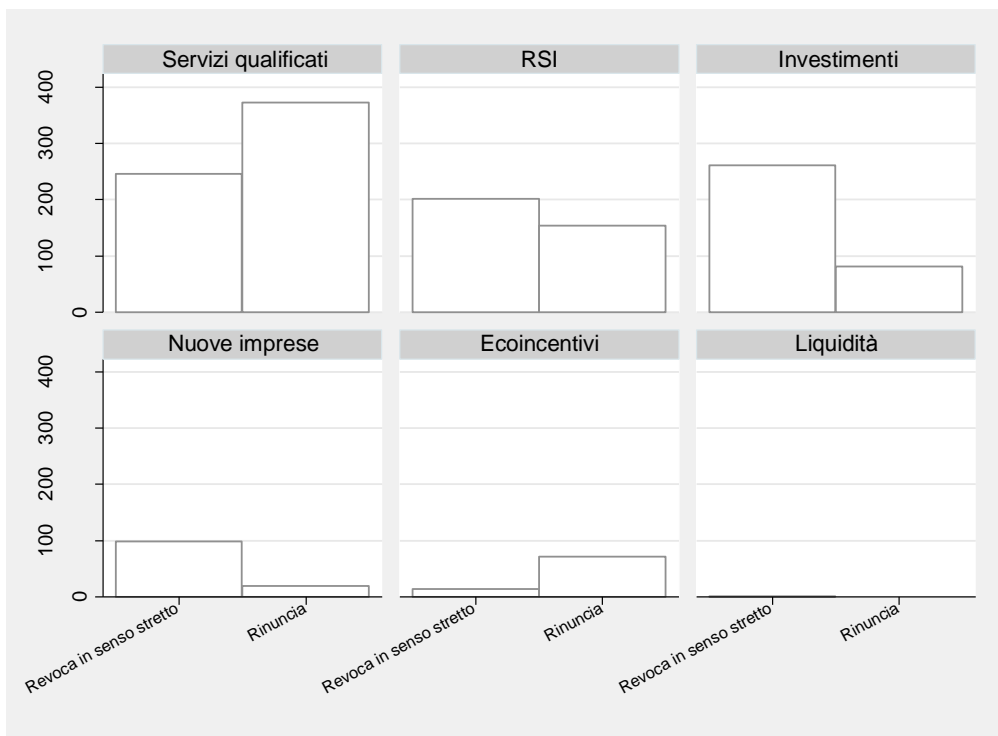
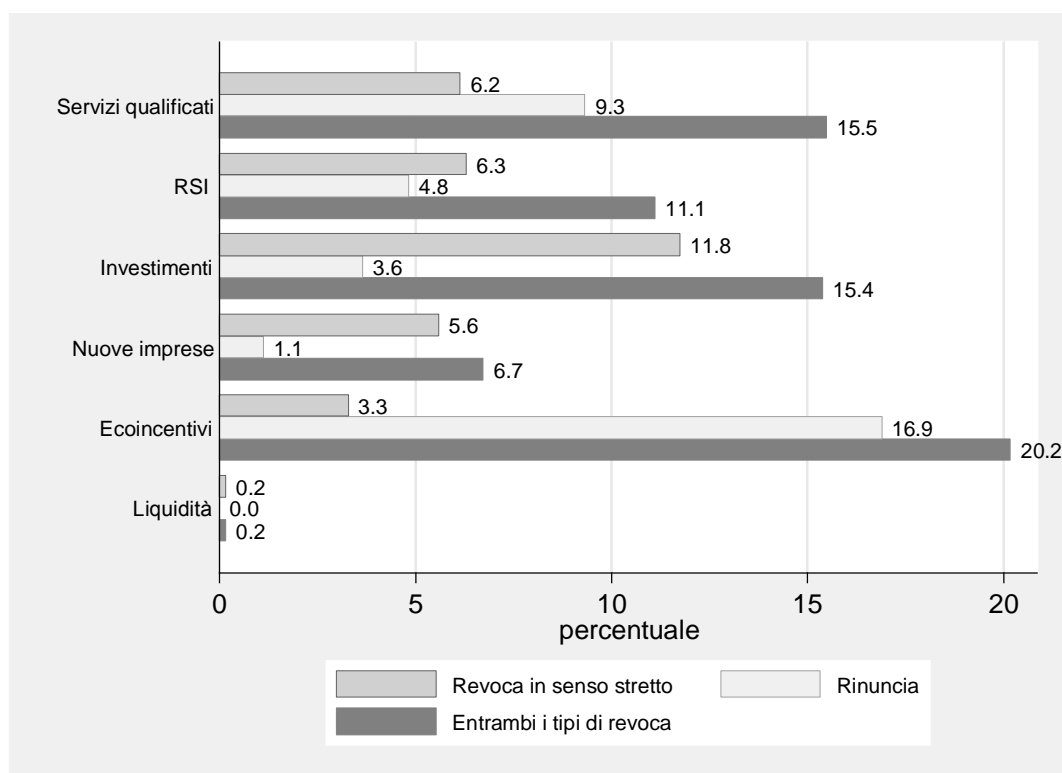


Figura 2 – Numero di revoche in senso stretto e di rinunce per categoria-obiettivo dell'azione



Come mostrato nella Figura 2, la tipologia di programmi per i quali si è verificato il maggior numero di rinunce spontanee da parte delle imprese beneficiarie è quella in cui è offerto supporto per la fruizione di servizi qualificati. In questi tipi di programma si osserva anche un elevato numero di revoche in senso stretto. Un numero considerevole di revoche in senso stretto si è anche verificato nell’ambito dei programmi “orizzontali” per gli investimenti, mentre in quelli per la ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) è considerevole sia il numero di revoche che di rinunce. Infine, le revoche sono state numerose anche nei programmi destinati alle nuove imprese, mentre in quelli che fornivano ecoincentivi sono prevalse le rinunce.

Figura 3 – Incidenza percentuale delle revoche in senso stretto e delle rinunce per categoria-obiettivo dell’azione



Il tipo di programma in cui le rinunce sono più incidenti sul totale dei beneficiari (Figura 3) è quello degli ecoincentivi (17%), seguito dai servizi qualificati (9%). Per tutti gli altri tipi di programma l’incidenza delle rinunce è inferiore al 5%. Invece, il tipo di programma in cui le revoche in senso stretto sono più incidenti sul totale dei beneficiari (Figura 3) è quello degli incentivi alla realizzazione di investimenti genericamente intesi (12%), seguito dagli incentivi per la ricerca e innovazione, per la fruizione di servizi qualificati e per le nuove imprese (tutti intorno al 6%).

4.2 Settore di attività, area di localizzazione e forma giuridica delle imprese

Nel complesso, le imprese incorse in provvedimenti di revoca (sia revoca in senso stretto che rinuncia) appartengono a una pluralità molto ampia di settori di attività (Tabella 2). Tra i settori più ricorrenti si hanno quello dell'alloggio (6,9% dei casi), della ristorazione (6,7%) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio. I settori manifatturieri che più contribuiscono al totale delle revoche sono la meccanica (fabbricazione di macchinari e apparecchiature, 5,1%), la fabbricazione di articoli in pelle (4,3%) in metallo (4%), il tessile (3,9%) e il comparto dei software e informatica (3,7%). Una quota non trascurabile di revoche ha anche interessato imprese del settore delle costruzioni.

Tabella 2 – Distribuzione percentuale delle revoche (sia in senso stretto che rinunce) per settore di attività dell'impresa

Settore	Incid. %
alloggio	6.9
attività dei servizi di ristorazione	6.7
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6.1
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	5.1
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5.1
fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.3
lavori di costruzione specializzati	4.2
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	4.0
industrie tessili	3.9
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.7
costruzione di edifici	2.8
ricerca scientifica e sviluppo	2.4
fabbric. di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2.4
industrie alimentari	2.2
confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.1
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.1
attività immobiliari	2.1
altre industrie manifatturiere	1.9
fabbricazione di mobili	1.8
attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1.8
fabbricazione di prodotti chimici	1.8
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.5
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.4
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.4
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.3
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1.3
attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	1.3
altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	1.1
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.1
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.1
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	1.1
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.1
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1.0
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbric. di articoli in paglia e materiali da intreccio	0.9
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	0.9
altre attività di servizi per la persona	0.9
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0.9
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0.8
metallurgia	0.6
attività di servizi per edifici e paesaggio	0.6
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0.5
altri settori	5.7

La maggior parte delle imprese incorse in provvedimenti di revoca ha la propria sede in Toscana. In un numero molto limitato di casi, la sede legale dell'impresa è fuori regione, ma si ha almeno un'unità locale in Toscana. La Figura 4 illustra la distribuzione percentuale per provincia dei provvedimenti di revoca. La quota più elevata dei provvedimenti ha colpito imprese con sede nelle province fiorentina, aretina, pisana e lucchese, la provincia meno coinvolta è invece quella di Grosseto (Figura 4).

Figura 4 – Distribuzione percentuale delle revocche (sia in senso stretto che rinunce) per provincia e per tipo di programma

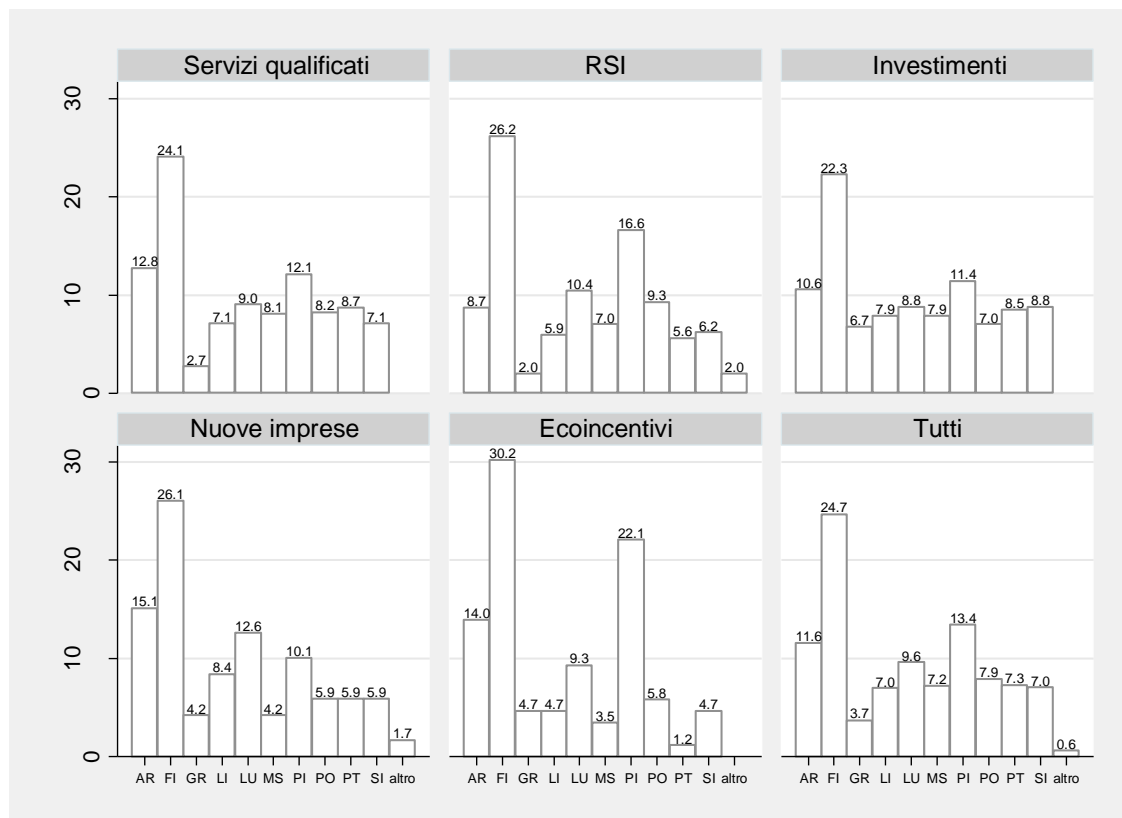
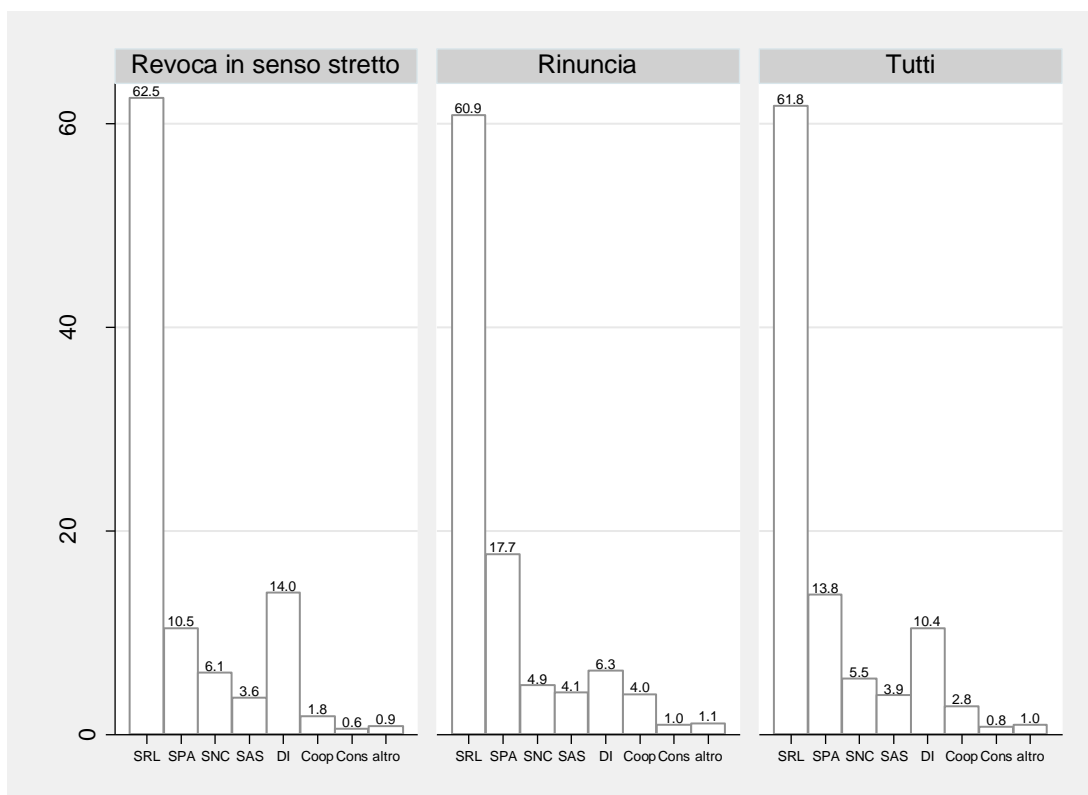


Figura 5 – Distribuzione percentuale delle revocche (sia in senso stretto che rinunce) per forma giuridica dell'impresa



Le imprese colpite dai provvedimenti sono in massima parte società di capitali, in particolare società a responsabilità limitata (Figura 5). Ciò non deve sorprendere in quanto è questo tipo di società che, più frequentemente, partecipa ai programmi regionali. Le società per azioni rappresentano la seconda forma giuridica più incidente sul totale dei soggetti interessati da provvedimenti di revoca. La loro incidenza è più marcata nei casi in cui il provvedimento è motivato da rinuncia che in quelli in cui esso è motivato da revocche in senso stretto. Il terzo contributo per importanza al totale delle revocche proviene dalle ditte individuali, il quarto dalle società in nome collettivo.

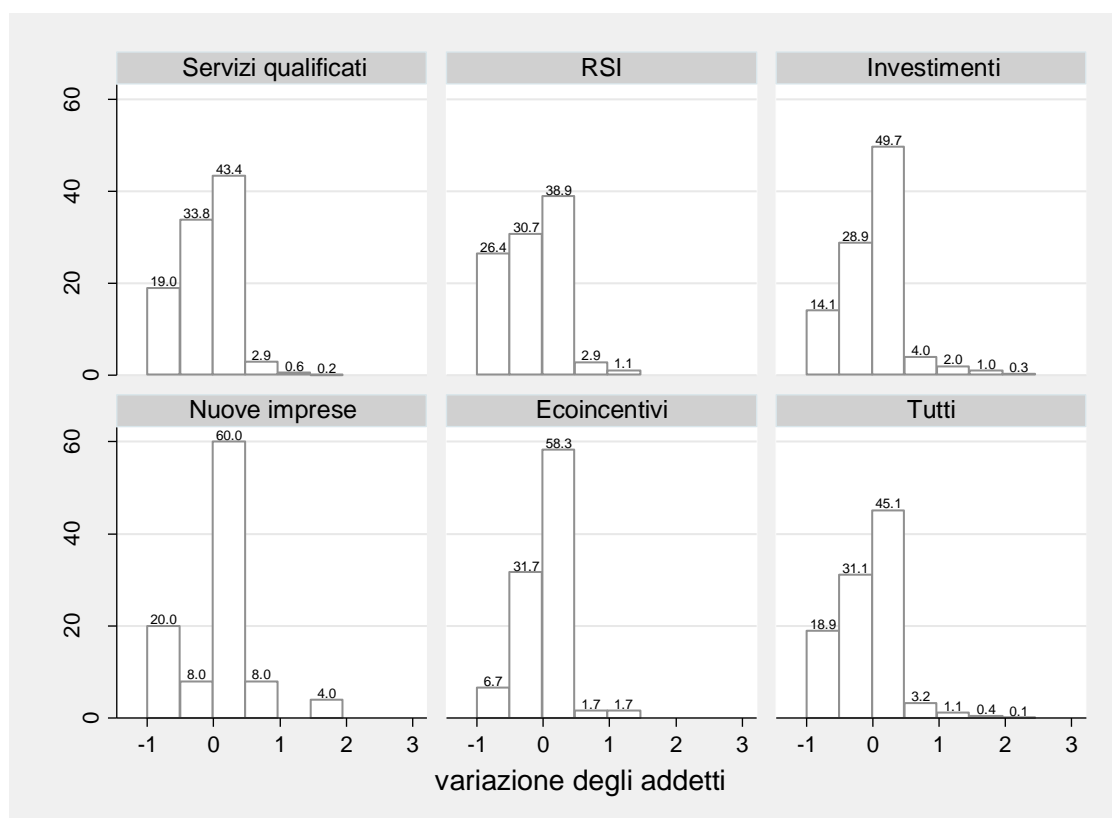
4.3 Performance economica prima della revoca

Il primo aspetto della performance aziendale precedente (o concomitante) alla revoca che prendiamo in esame riguarda gli addetti. L'indicatore che analizziamo a questo scopo è il rapporto tra il saldo occupazionale realizzato nell'anno della revoca e nel precedente, e il numero di addetti che l'impresa aveva al momento della concessione del beneficio (nel caso di imprese più recenti, il rapporto tra il saldo occupazionale

realizzato nell'anno la revoca e il numero di addetti al momento della concessione del beneficio). Dal momento che il saldo occupazionale è dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni di rapporti lavorativi, esso rappresenta la variazione degli addetti. La Figura 6 rappresenta la distribuzione percentuale di tale variazione per tutte le imprese per le quali è stato possibile reperire dati, nel periodo subito prima della (o concomitante alla) revoca.

In generale, la quota di imprese che ha esperito una variazione degli addetti di segno negativo è di circa il 50% (si veda il sottografico "Tutti" in Figura 6).

Figura 6 – Distribuzione della variazione degli addetti esperita dalle imprese subito prima di incorrere nel provvedimento di revoca, per categoria-obiettivo dell'azione



Guardando ai tipi di azione distinti per obiettivo, si nota che la variazione degli addetti è stata negativa per la maggioranza delle imprese incorse in revoca nell'ambito dei programmi per l'acquisizione di servizi qualificati (52,8%) e per la ricerca, sviluppo e innovazione (57,1%), mentre negli altri casi, seppur non rappresentando la maggioranza, la quota di imprese in diminuzione di addetti è comunque elevata, specie nei programmi che promuovono investimenti (43%).

Il secondo aspetto della performance aziendale precedente (o concomitante) alla revoca che prendiamo in esame riguarda il fatturato. L'indicatore che analizziamo è il rapporto tra la variazione del fatturato e il livello del fatturato nell'anno dell'ottenimento del beneficio. Nel caso di imprese più recenti, consideriamo il rapporto tra il fatturato realizzato nell'anno la revoca e il fatturato al momento della concessione del beneficio. Tale indicatore esprime pertanto una variazione. La Figura 7 rappresenta la distribuzione percentuale di tale variazione per tutte le imprese per le quali è stato possibile reperire dati, nel periodo subito prima della (o concomitante alla) revoca.

In generale, la quota di imprese che ha esperito una variazione del fatturato di segno negativo supera il 52% (si veda il sottografico "Tutti" in Figura 7). Guardando ai tipi di azione distinti per obiettivo, si osserva che la variazione degli addetti è stata negativa per la maggioranza delle imprese incorse in revoca nell'ambito dei programmi per l'acquisizione di servizi qualificati (52.9%), per la ricerca, sviluppo e innovazione (55,1%), per gli investimenti (54%), mentre nel caso degli ecoincentivi, seppur non rappresentando la maggioranza, la quota di imprese in diminuzione di fatturato è comunque considerevole (37,3%).

Figura 7 – Distribuzione della variazione del fatturato esperita dalle imprese subito prima di incorrere nel provvedimento di revoca, per categoria-obiettivo dell'azione

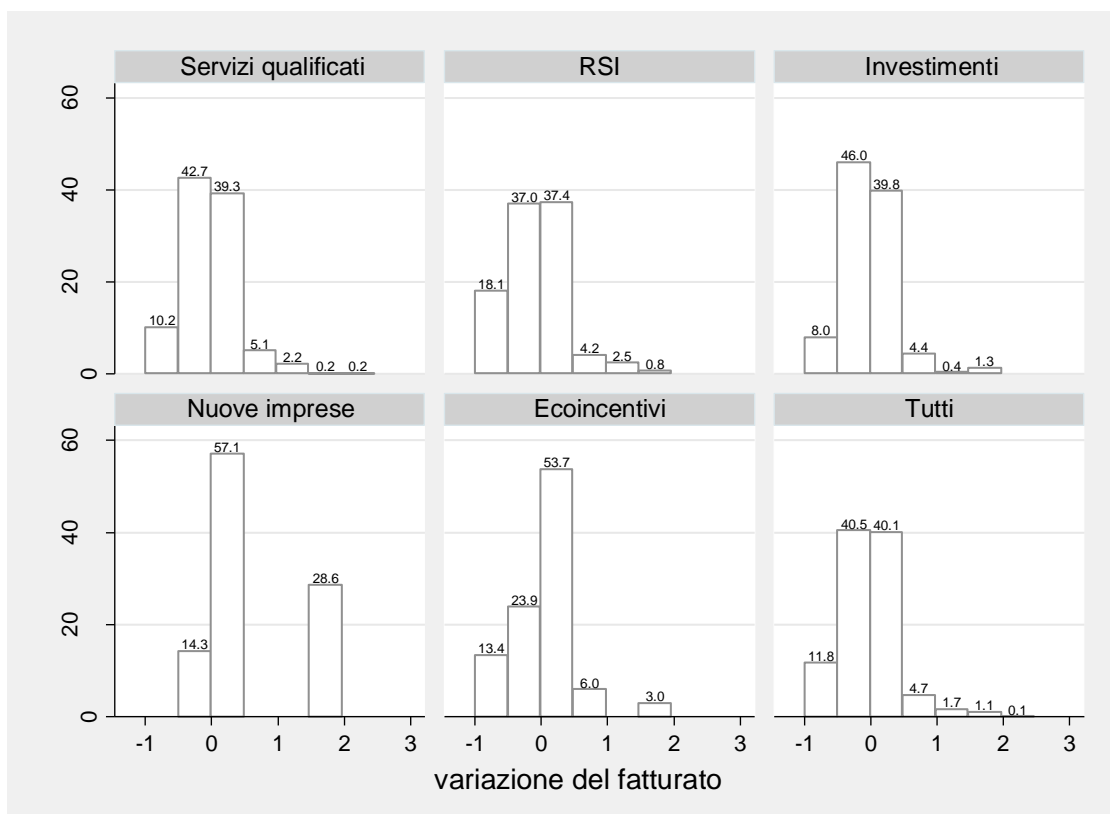
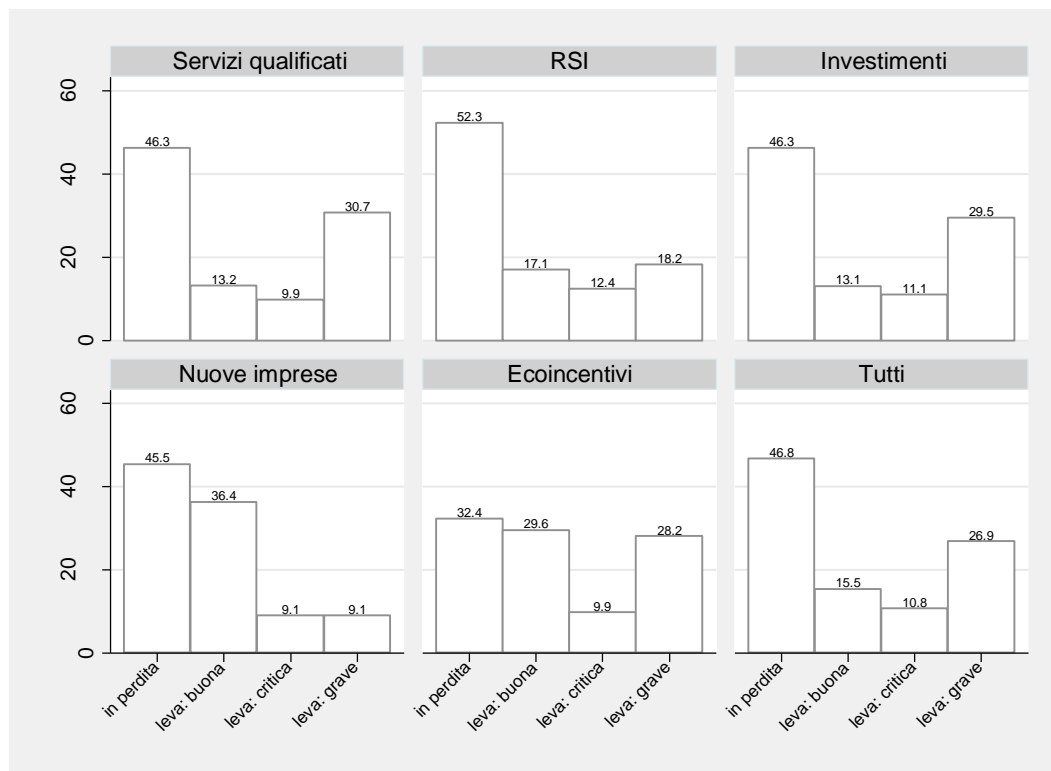


Figura 8 – Quota di imprese in perdita e, per le imprese in utile, valutazione della situazione sul fronte dell'indebitamento subito prima di incorrere nel provvedimento di revoca, per categoria-obiettivo dell'azione



L'ultimo aspetto della performance aziendale precedente (o concomitante) alla revoca che prendiamo in esame sintetizza aspetti relativi al reddito conseguito e al livello di indebitamento. A questo scopo, evidenziamo da un lato la percentuale di imprese che, prima della revoca, ha conseguito risultati economici negativi (perdita); dall'altro, valutiamo la condizione di indebitamento delle imprese non in perdita guardando alla leva finanziaria. Qui, classifichiamo come buona la condizione debitoria delle imprese con leva compresa tra 1 e 2, come critica la condizione debitoria delle imprese con leva compresa tra 2 e 3, come grave la condizione debitoria delle imprese con leva superiore a 3. Per ulteriori dettagli sul calcolo di questi indici si rinvia al precedente paragrafo 3. I risultati di questa analisi condotta su tutte le imprese per le quali è stato possibile reperire dati sono rappresentati nella Figura 8. In generale, la quota di imprese che, subito prima (o in concomitanza) della revoca, è tendenzialmente in perdita è pari al 46,8% (si veda il sottografico "Tutti" in Figura 7). D'altra parte, il 26,9% delle imprese, pur essendo tendenzialmente in utile, versa in una condizione grave sul fronte dell'indebitamento, il 10,8% in una condizione critica. Guardando ai tipi di azione distinti per obiettivo, si nota che la proporzione di imprese in perdita è ovunque elevata, nella maggior parte dei casi superiore al 45%. La proporzione di

imprese in utile afflitte da una situazione gravemente sbilanciata sul fronte dell'indebitamento è particolarmente elevata nel caso dei programmi per i servizi qualificati, in quelli che forniscono ecoincentivi o promuovono gli investimenti.

Concludiamo la nostra analisi della performance aziendale analizzando gli indicatori di interesse a seconda che si sia trattato di una revoca in senso stretto o di una rinuncia spontanea da parte dell'impresa. Tra le imprese colpite da una revoca in senso stretto, è più elevata la quota di imprese che, prima (o in concomitanza) del provvedimento, ha visto diminuire i propri addetti: 55,4% contro il 43% delle imprese rinunciatarie (Figura 9).

Figura 9 – Distribuzione della variazione degli addetti esperita dalle imprese subito prima di incorrere nel provvedimento di revoca, distinguendo tra revocche in senso stretto e rinunce

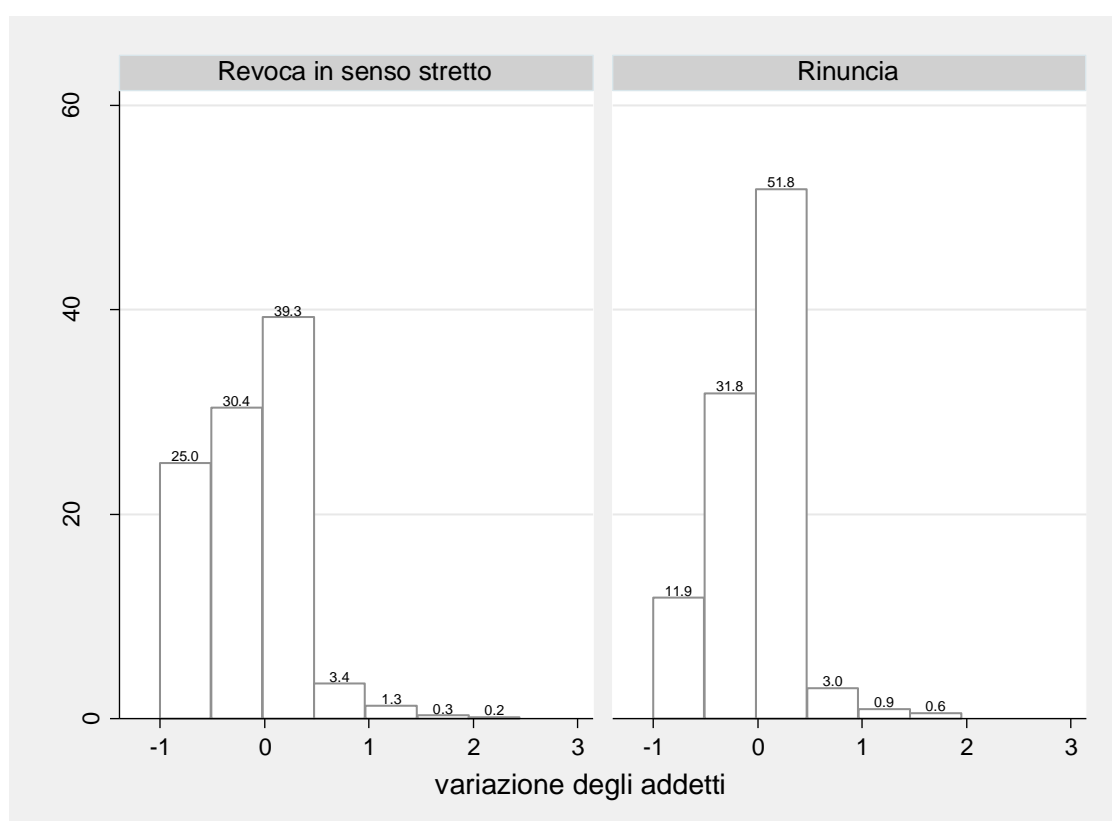


Figura 10 – Distribuzione della variazione del fatturato esperita dalle imprese subito prima di incorrere nel provvedimento di revoca, distinguendo tra revocche in senso stretto e rinunce

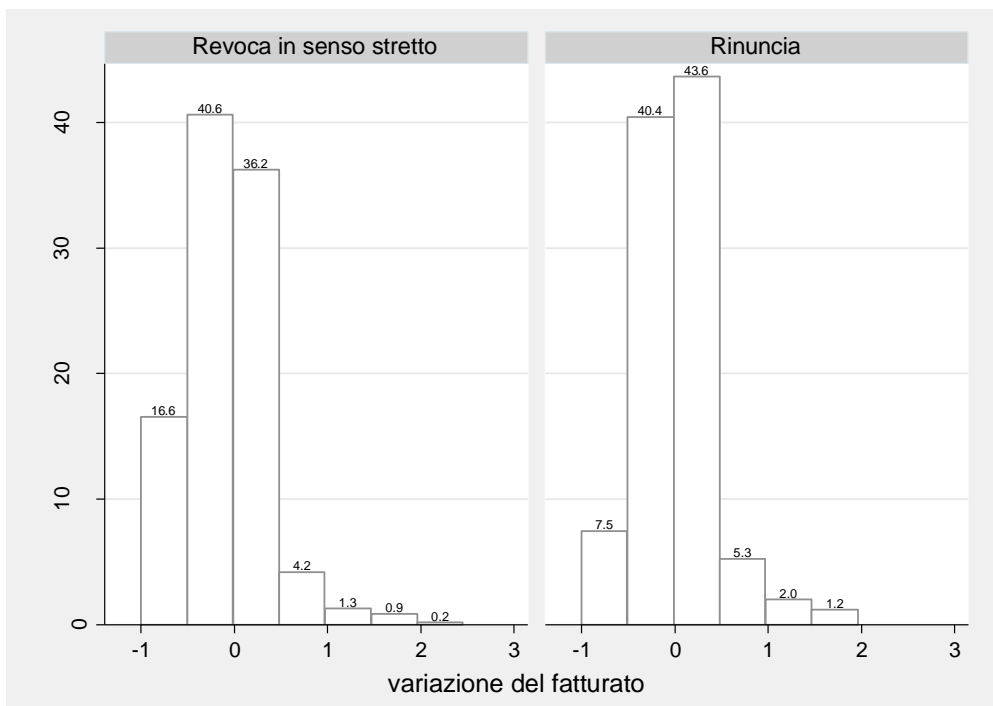
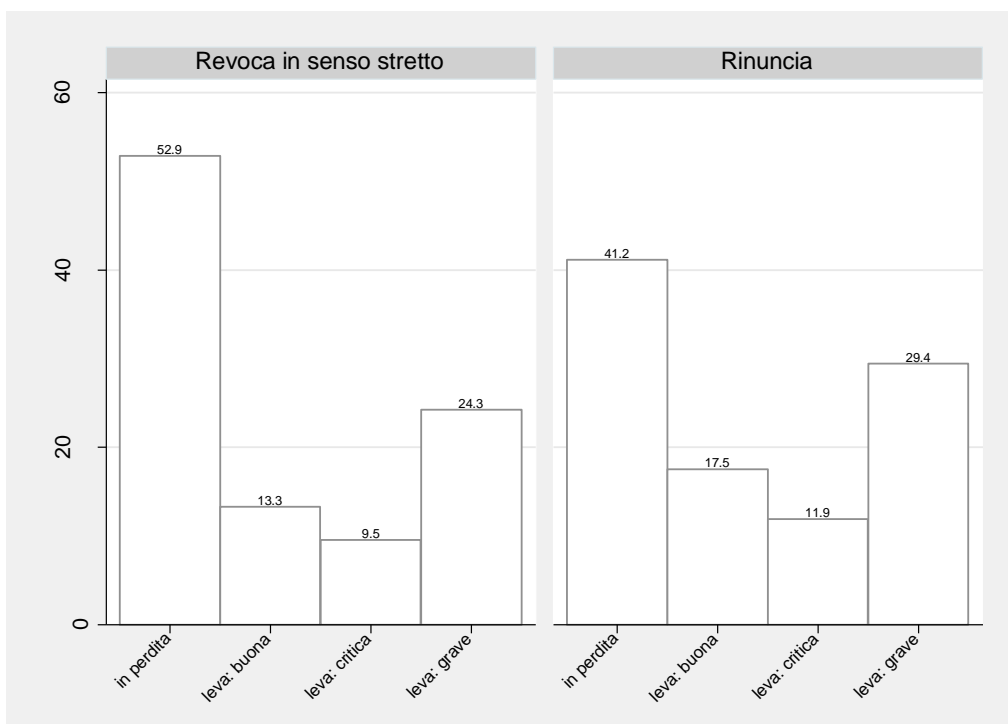


Figura 11 – Quota di imprese in perdita e, per le imprese in utile, valutazione della situazione sul fronte dell'indebitamento subito prima di incorrere nel provvedimento di revoca, distinguendo tra revocche in senso stretto e rinunce



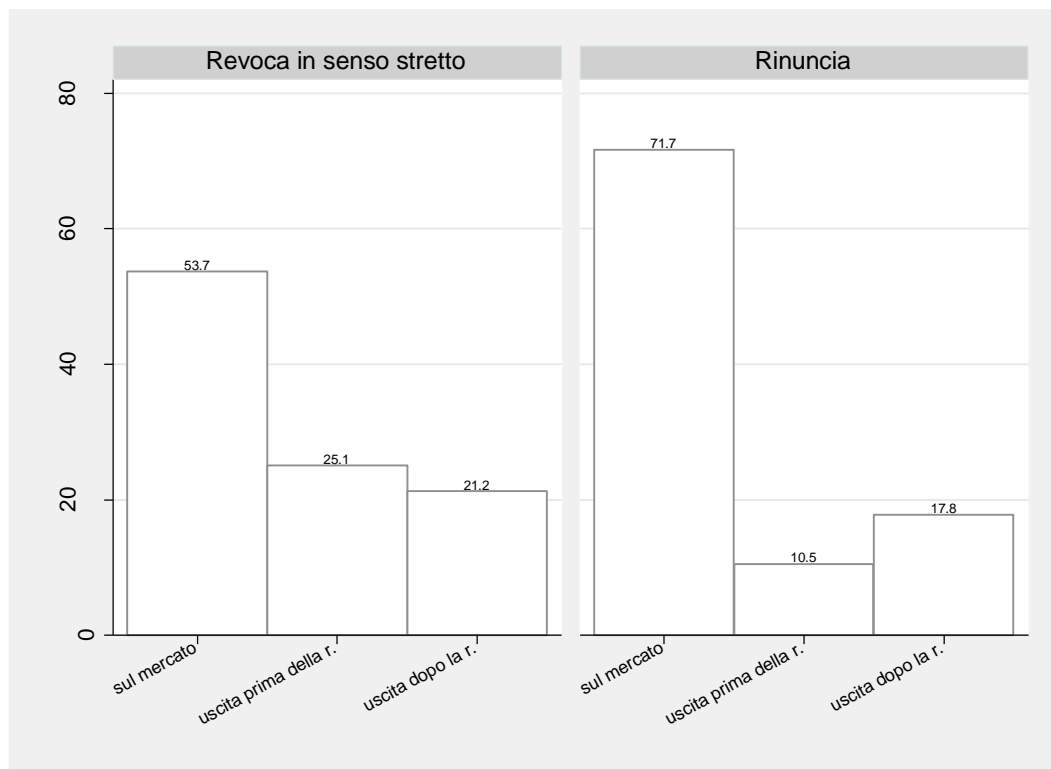
Tra le imprese colpite da una revoca in senso stretto, è anche più elevata la quota di imprese che, prima (o in concomitanza) del provvedimento, ha visto diminuire il proprio fatturato: 57,2% contro il 47,9% delle imprese rinunciatricie (Figura 10). Infine, tra le imprese colpite da una revoca in senso stretto è anche considerevolmente più elevata la quota di imprese che, prima (o in concomitanza) del provvedimento, ha conseguito risultati economici tendenzialmente negativi: 52,9% contro il 41,2% delle imprese rinunciatricie (Figura 10). La situazione debitoria delle imprese che hanno conseguito un utile presenta diffuse criticità in entrambi i casi.

4.4 Imprese uscite dal mercato

In questo paragrafo presenteremo i risultati della vasta campagna di visure camerali effettuata con lo scopo di stabilire se, ed eventualmente quando, le imprese incorse in provvedimenti di revoca da parte dell'amministrazione regionale abbiano cessato la propria attività, abbiano cessato l'attività dell'unità locale o ceduto i rami aziendali coinvolti nel progetto, o hanno abbiano procedure concorsuali di vario tipo che verosimilmente si concluderanno, in un prossimo futuro, con la cessazione dell'impresa. Per brevità, denoteremo come "uscite dal mercato" tutte le unità che, entro la fine del 2018, risultano essere incorse in uno degli eventi appena elencati. Denoteremo invece come ancora "sul mercato" le unità che non sono incorse in nessuno di tali eventi. In generale, il 62% delle imprese incorse in provvedimenti di revoca è ancora in attività, il 38% è invece uscito (o è in uscita) dal mercato. In particolare, il 18,3% delle imprese è uscito dal mercato prima che fosse emesso il provvedimento di revoca, il 19,7% successivamente a tale provvedimento (si veda il sottografico "Tutti" in Figura 12).

La Figura 11 rappresenta le quote imprese incorse in revoca ancora sul mercato e uscite dal mercato, queste ultime distinte a seconda che l'uscita sia avvenuta prima o dopo il provvedimento di revoca, distinguendo tra revoche in senso stretto e rinunce.

Figura 12 – Quota di imprese ancora sul mercato e uscite dal mercato, queste ultime distinte a seconda che l'uscita sia avvenuta prima o dopo il provvedimento di revoca, distinguendo tra revoche in senso stretto e rinunce

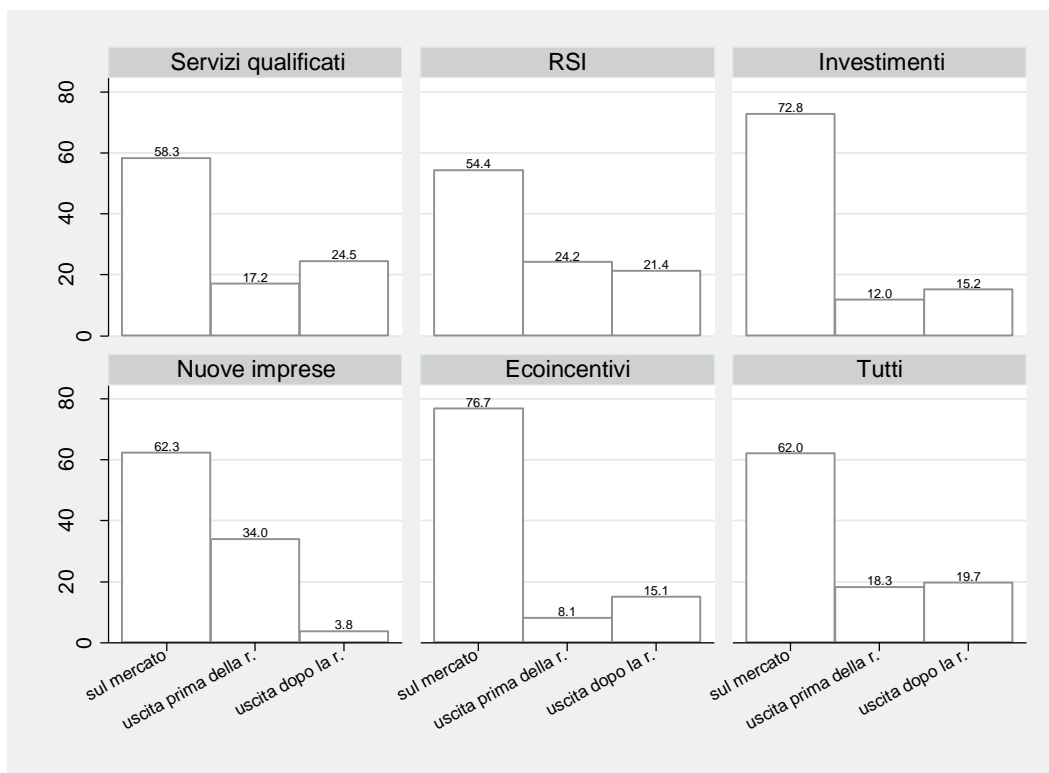


Qui, il dato che emerge con maggior forza è che la proporzione di imprese incorse in revoca che sono uscite dal mercato è considerevolmente più elevata in presenza di revoche in senso stretto (46,3%) che in presenza di rinunce (28,3%). Tale dato è in linea di massima coerente con i risultati dell'analisi sulla performance subito prima della revoca già presentata nel paragrafo 4.2. In particolare, il 25,1% dei provvedimenti di revoca in senso stretto è emesso dall'amministrazione nei confronti di imprese uscite (o in uscita) dal mercato, mentre solo il 10,5% dei provvedimenti di revoca causa rinuncia riguarda soggetti che in quel momento sono in uscita dal mercato.

La Figura 12 rappresenta le quote di imprese incorse in revoca ancora sul mercato e uscite dal mercato, queste ultime distinte a seconda che l'uscita sia avvenuta prima o dopo il provvedimento di revoca, per categoria-obiettivo dell'azione. Si osserva che la percentuale di imprese uscite dal mercato è tra il 40% e il 45% nel caso dei programmi per la ricerca, sviluppo e innovazione e in quelli per i servizi qualificati; di poco inferiore al 40% nei programmi per le nuove imprese; di circa il 27% nei programmi per gli investimenti e intorno al 23% in presenza di ecoincentivi. I programmi per le nuove imprese e (in modo meno accentuato) quelli per la ricerca e innovazione sono quelli in

cui sono prevalse uscite dal mercato precedenti alla revoca; negli altri casi prevalgono leggermente le uscite successive alla revoca.

Figura 13 – Quota di imprese incorse in revoca ancora sul mercato e uscite dal mercato, queste ultime distinte a seconda che l'uscita sia avvenuta prima o dopo il provvedimento di revoca, per categoria-obiettivo dell'azione



Per concludere con un messaggio di sintesi, è possibile adesso riprendere l'incidenza delle revoche sul totale dei beneficiari illustrata nel paragrafo 4.1 e calcolare, per tipo di programma, la percentuale di imprese beneficiarie che incorrono in revoca ed escono dal mercato, distinguendo anche a seconda dell'epoca in cui avviene tale uscita.

Come mostra la Tabella 3, la percentuale di imprese beneficiarie che incorre in revoca e in uscita dal mercato è nel complesso abbastanza contenuta: essa non è mai superiore al 6,5%. Vi sono tuttavia alcune differenziazioni a seconda del tipo di programma. La percentuale di soggetti che incorre in revoca dopo aver avviato o realizzato la cessazione di impresa non è mai superiore al 2,7%.

Tabella 3 – Quota di imprese beneficiarie che incorrono in revoca e in uscita dal mercato

	% beneficiarie che incorrono in revoca	% beneficiarie che incorrono in revoca e in uscita dal mercato	% beneficiarie che incorrono in revoca dopo essere uscite dal mercato	% beneficiarie che incorrono in revoca prima di uscire dal mercato
Servizi qualificati	15,5	6,5	2,7	3,8
RSI	11,1	5,1	2,7	2,4
Investimenti	15,4	4,2	1,8	2,3
Nuove imprese	6,7	2,5	2,3	0,3
Ecoincentivi	20,2	4,7	1,6	3,1

5. Conclusioni

Questo lavoro ha preso in esame diverse azioni di politica industriale regionale attuate in Toscana negli ultimi dodici anni e rivolte alle imprese, focalizzando la propria attenzione sui casi di benefici revocati da parte dell'amministrazione. Con riferimento a tali casi, il lavoro ha analizzato le principali caratteristiche delle imprese incorse in provvedimenti di revoca del beneficio, guardando in particolare alla performance economica, occupazionale e finanziaria che ha caratterizzato questi soggetti nell'imminenza del provvedimento stesso e al loro tasso di sopravvivenza nel periodo precedente/concomitante alla revoca o successivo.

I risultati dell'analisi hanno evidenziato che circa la metà delle imprese incorse in provvedimenti di revoca ha realizzato performance economiche e occupazionali negative subito prima della revoca, e che il circa 37% ha sofferto di un livello di indebitamento oltre la soglia critica. Nel complesso, il tasso di sopravvivenza delle imprese è del 62%, ma esistono differenze rimarchevoli tra programmi. Inoltre il tasso di sopravvivenza è superiore per le revoche causate da rinuncia che per le revoche in senso stretto causate da un qualche inadempimento da parte dell'impresa. Se, anziché ai soli casi di revoca, guardiamo all'insieme delle imprese beneficiarie dei programmi esaminati, scopriamo che la percentuale di imprese beneficiarie che incorre in revoca e in uscita dal mercato è abbastanza contenuta. La percentuale di soggetti che incorre in revoca dopo aver avviato o realizzato la cessazione di impresa non è mai superiore al 2,7%.